

OTTOBRE 2022

N.38

Anni d'argento



FONDAZIONE BEATA LUCIA VERSA DALUMI O.N.L.U.S.
R.S.A. BAGOLINO (BRESCIA)



*Fondazione Beata Lucia
Versa Dalumi O.n.l.u.s.*

**FONDAZIONE BEATA LUCIA VERSA DALUMI O.N.L.U.S.
R.S.A. BAGOLINO (BS)**

Via Alberto Lombardi, 5 - 25072 Bagolino (BS)
Tel. 0365-99107 / Fax: 0365-99483
fondazione@beatalucia.it
www.beatalucia.it

Anni d'argento

OTTOBRE 2022 - NUMERO 38

RIVISTA QUADRIMESTRALE

Direttore responsabile

Donatella Carè

Coordinamento

Stefania Giacometti

Hanno collaborato a questo numero

Pier Giuseppe Acornero, Vittorio Bertoni, don Egidio,
Carmela Fusi, Annalisa Pasi, Giovanni Pelizzari,
Jasmine Poli, Marisa Viviani.
Gli ospiti e il servizio di animazione:
Elena Salvini, Sonia Zanetti.

Editore

Fondazione Beata Lucia Versa Dalumi O.n.l.u.s.
Via Alberto Lombardi, 5
25072 Bagolino (BS)
Tel. 0365.99107 / Fax 0365.99483
fondazione@beatalucia.it

Registrazione

Tribunale di Brescia n. 15/2021 del 18/08/2021

Impaginazione e Stampa

Fly Color Srl - Vobarno (BS)

Sommario

Editoriale	3
Festa della Madonna di San Luca	4
Il messaggio del Papa per la Giornata degli anziani	7
L'invecchiamento e la fine della vita	9
La demenza e l'accudimento	10
Incontri con i familiari	11
Eventi e quotidianità in R.S.A.	14
Poesie, Filastrocche e Indovinelli	20
Profumi e Sapori della Casa di Riposo	21
Storie di Vita: Carmela Fusi	22
Anniversari: Deodata Melzani	24
Progetto "Adotta un nonno"	25
Pet Therapy	26
Il grazie di don Egidio a tutte le madri	27
Qualità nell'assistenza	28
Missione Radio 51 per la Fondazione	29
Offerta ambulatoriale RSA	30
Donazioni	31

In copertina: Deodata Melzani partecipa alla trasmissione Radio 51 Primo Piano, condotta dalla giornalista Maria Paola Pasini.



Cari lettori

Eccoci ritrovati dopo la pausa estiva e ancora una volta Anni d'Argento vi porta la voce della nostra Fondazione che con grande soddisfazione di tutti noi, operatori ospiti e dirigenza, ha visto negli ultimi mesi ancora un passo avanti verso la normalità e la vicinanza alle famiglie e alla comunità, come potete vedere dalle bellissime fotografie e testimonianze di questo numero che in apertura dedica uno spazio molto intenso alle parole vibranti di Papa Francesco dedicate agli anziani.

Se diamo uno sguardo al contesto generale possiamo dirvi che al momento la situazione sanitaria è sotto controllo anche se la pandemia non è ancora finita e quindi servono sempre la massima attenzione e cautela. Un altro aspetto che rappresenta la priorità da alcuni mesi per la Direzione e il Consiglio di Amministrazione è il potenziamento dell'organico sanitario. Purtroppo la carenza di personale formato è una costante in tutte le R.S.A. del nostro territorio e nazionali e anche per noi questo è un problema che richiede una continua attività di ricerca molto impegnativa.

Sappiamo che ci sono ancora molti vincoli nell'organizzazione delle visite e nella gestione e presidio di tutti gli adempimenti sanitari e normativi. Quello che vi confermiamo è che da parte di tutti c'è il massimo impegno quotidiano a conciliare le regole e la sicurezza con le esigenze dei nostri ospiti e dei loro familiari e vogliamo ringraziare tutti i collaboratori per la disponibilità e il servizio che stanno continuando a offrire anche in questo difficile contesto. Un ringraziamento è sempre dovuto anche ai volontari dell'Associazione Rododendro e da pochi giorni anche dal Gruppo Fanti di Bagolino che ci aiutano nella logistica delle visite dandoci un grande e importante supporto.

Sul tema dell'importanza delle relazioni fra gli ospiti e i propri cari ospitiamo due interessanti articoli della psicologa che collabora con la Fondazione e anche la preziosa testimonianza di un familiare. Troverete anche il questionario relativo alle visite che ci restituisce delle utili informazioni sulla percezione di queste attività e spunti di miglioramento.

Come sempre la parte più coinvolgente del nostro giornalino è quella dedicata al racconto della vita dei nostri ospiti e anche in questo numero potrete condividere le numerose uscite organizzate in questa bella estate e gli eventi svolti in Fondazione, leggere la toccante storia di Carmela, partecipare alla testimonianza di Deodata e Don Egidio, apprezzare i ricordi dei nostri ospiti con le loro filastrocche, poesie e ricette.

In Fondazione abbiamo sempre cercato di portare avanti dei progetti specifici che affiancano il servizio e le attività ordinarie, ve ne raccontiamo due: "Adotta un nonno" e "Pet Therapy" che sono in corso e sono molto apprezzati, e infine ricordiamo come sempre i servizi ambulatoriali che offriamo presso la nostra sede.

Concludiamo con un caloroso ringraziamento al Comitato di Redazione, all'équipe di animazione, agli ospiti e a tutti coloro che hanno partecipato con la loro testimonianza.

Un cordiale saluto a tutti da parte del Consiglio di Amministrazione e della Direzione.

MADONNA DI SAN LUCA Superstar alla R.S.A.

I TRADIZIONALI FESTEGGIAMENTI QUINQUENNALI HANNO VISTO ANCHE QUEST'ANNO LA PREZIOSA ICONA DELLA MADONNA DI SAN LUCA SFILARE PER LE VIE DEL PAESE E FARE TAPPA PRESSO LA CASA DI RIPOSO, PER LA GIOIA E LA DEVOZIONE DI TUTTI I RESIDENTI.

Quando l'icona della Madonna di San Luca fa il suo ingresso nel salone in cui sono riuniti gli ospiti della casa di riposo di Bagolino, viene accolta da un applauso che sa di sorpresa, gioia, commozione. Tutti gli sguardi sono rivolti all'immagine sacra incastonata nella sontuosa cornice, che con la sua maestà stupisce e intenerisce al contempo.

L'avvenimento è molto atteso e sentito dagli ospiti, in particolare quelli di origine bagossa, che per la Madonna di San Luca nutrono una venerazione antica e incondizionata; ogni attimo è prezioso per riempirsi gli occhi e il cuore di questa presenza tangibile e fuggevole, che si palesa ai fedeli solo ogni cinque anni, e nessun momento va perduto per la manifestazione della meraviglia e della fede.

La sala è gremita di ospiti, animatrici, assistenti, infermiere, fisioterapiste, suore, chi riesce a staccarsi dal proprio lavoro nei reparti fa almeno una capatina in sala per ammirare da vicino l'icona e assistere alla funzione; ci sono i volontari, qualche parente casualmente in visita in questa giornata; c'è il personale amministrativo, con il presidente della fondazione Gianlorenzo Richiedei, e il sindaco Gianzeno Marca. Una suora estasiata per la partecipazione di tante persone, negata da tre anni a causa della pandemia, ripete rivolta ai presenti, Che bello vedervi tutti qui come una volta!, e certamente includendo la santa presenza della Madonna.

Le animatrici girano tra gli ospiti per controllare che tutti siano accomodati bene, poi viene intonato un canto a Maria e inizia la messa officiata dal parroco don Paolo, con il missionario padre Giovanni e il diacono Luca.





Tra preghiere, suppliche e canti, la funzione si conclude con la benedizione speciale per gli ospiti anziani e per i malati, e con la richiesta di intercessione rivolta alla Madonna di San Luca.

Al termine della cerimonia la tensione si scioglie in un abbraccio gioioso degli ospiti e di tutti i presenti alla sacra icona; ogni ospite vuole fare una fotografia accanto alla preziosa immagine, che testimonia l'antica devozione della popolazione di Bagolino per la sua Madonna di San Luca. Ma presto l'atmosfera di gaiezza che si diffonde in sala contagia tutti i presenti, che si affollano davanti all'icona per una foto ricordo di questo momento, che

unisce i fedeli ai suoi simboli di fede e le persone tra loro esaltando i legami famigliari e di amicizia, ed ecco che le fotografie si moltiplicano, ospiti e infermiere insieme, colleghe tra loro, ospiti e suore, suore e animatrici, ospiti e volontari, ospiti con i sacerdoti, le autorità con il personale, e via dicendo: una dimostrazione di grande fedeltà alla sacra immagine e ai suoi valori religiosi, ma anche un successo da superstar della figura della Madonna di San Luca, che popolerà in un lampo lo spazio virtuale della comunicazione, come si conviene di questi tempi.

Marisa Viviani





Il messaggio del Papa per la Giornata degli anziani

“GLI ANZIANI ARTEFICI DELLA TENEREZZA CHE LIBERA IL MONDO DALLA GUERRA” È IL SUBLIME PENSIERO CHE ANIMA IL MESSAGGIO DI PAPA FRANCESCO PER LA SECONDA «GIORNATA DEI NONNI E DEGLI ANZIANI» DI DOMENICA 24 LUGLIO CHE HA PER TEMA L’AFFERMAZIONE BIBLICA «NELLA VECCHIAIA DARANNO ANCORA FRUTTI»

(Salmo 92,15)



Neanche una telefonata, un messaggio, un video, un post. Vittime della solitudine gli anziani «parcheeggiati» nelle case di riposo e nessuno li va a trovare, il loro cellulare che non squilla mai. Gli anni trasformano le persone in soprammobili.

Gli anziani artefici della tenerezza che libera il mondo dalla guerra

È il sublime pensiero che anima il messaggio di Papa Francesco per la seconda «Giornata dei nonni e degli anziani» di domenica 24 luglio che ha per tema l’affermazione biblica «Nella vecchiaia daranno ancora frutti» (Salmo 92,15), quindi non è il caso di lasciarsi sopraffare dalla nostalgia. Usa l’immagine della «rivoluzione della tenerezza che si “combatte” solo con il cuore disarmato, imparando a vedere l’altro come un fratello o un compagno di viaggio, mai come un avversario né un nemico».

Bergoglio caldeggia visite «in presenza o virtuali, tramite i mezzi di comunicazione, agli anziani bisognosi o in difficoltà» perché andare a trovare una persona sola avanti con gli anni, «è un’opera di misericordia del nostro

tempo»; significa consegnare ai vecchi un posto centrale nella costruzione del mondo futuro; vuol dire andare a fondo della parola misericordia che – come scrive Victor Hugo ne «I miserabili» citando re Salomone – è il più bel nome di Dio. E per ricordarlo va bene anche una telefonata, un messaggio, un post. Specie dai nipoti.

Gli anziani diventino «maestri di un modo di vivere pacifico e attento ai deboli»

I nostri tempi sono segnati dalla pandemia, «tempesta inaspettata e furiosa»; da una guerra «che ferisce la pace e lo sviluppo su scala mondiale». E sono in agguato «altre epidemie e forme di violenza che minacciano la famiglia umana e la nostra casa comune». Una forma perniciosa di violenza è dimenticare gli anziani, scartarli, pensare che non abbiano più «frutti da portare». Le parole del Salmo «Nella vecchiaia daranno ancora frutti» vanno «controcorrente rispetto a ciò che il mondo pensa di questa età della vita e rispetto all’atteggiamento rassegnato di alcuni di noi anziani, che vanno avanti con poca speranza e senza più attendere nulla dal futuro». Bergoglio ricorda

che a molti «la vecchiaia fa paura» perché è vista come una malattia e induce a evitare ogni contatto con gli anziani. La soluzione spesso è quella di relegarli in strutture che se ne fanno carico, abbracciando – osserva il Papa – «la cultura dello scarto».

In realtà, una lunga vita – insegna la Scrittura – è una benedizione, «e i vecchi non sono reietti dai quali prendere le distanze, bensì segni viventi della benevolenza di Dio che elargisce la vita in abbondanza. Benedetta la casa che custodisce un anziano! Benedetta la famiglia che onora i suoi nonni!».

Usa spesso il «noi», riferendosi ad anziani e nonni: a dicembre avrà 86 anni.

La «rivoluzione della tenerezza è una rivoluzione spirituale e disarmata da vivere come protagonisti e artefici attraverso la preghiera che può contribuire a cambiare i cuori, smilitarizzarli, **«permettendo a ciascuno di riconoscere nell'altro un fratello»**. Il Pontefice parla di «poeti della preghiera corale che sostenga, con la lode e la supplica, la comunità che lavora e lotta nel campo della vita.

E noi, nonni e anziani, abbiamo una grande responsabilità: insegnare alle donne e gli uomini del nostro tempo a vedere gli altri con lo stesso sguardo comprensivo e tenero che rivolgiamo ai nostri nipoti». Un altro impegno: «Custodiamo nel nostro cuore i piccoli

dell'Ucraina, dell'Afghanistan, del Sud Sudan. Non ci si salva da soli, la felicità è un pane che si mangia insieme. Tutti, anche i più deboli, possono farlo: il nostro lasciarci accudire – spesso da persone che provengono da altri Paesi – è un modo per dire che vivere insieme non solo è possibile, ma necessario».

Le statistiche dicono che il mondo di domani avrà le spalle ancora più curve di quelle già stanche di oggi.

In Italia, nel 2050 – prevede l'algoritmo – una persona su tre avrà oltre 65 anni, cioè il cancello immaginario che fa entrare uomini e donne nella terza età. Sono oltre 7 milioni (7.058.755) – dice l'Istat – I residenti in Italia che al 1° gennaio 2019 hanno compiuto i 75 anni, l'11,7 per cento del totale della popolazione, 60 per cento sono donne.

Francesco invita parrocchie e comunità ad andare a trovare gli anziani «a casa o nelle residenze dove sono ospiti» perché da un incontro può nascere l'amicizia: «Facciamo in modo che nessuno viva questo giorno in solitudine. **La visita agli anziani soli è un'opera di misericordia del nostro tempo»**.

Pier Giuseppe Accornero
25 luglio 2022

<https://vocetempo.it/il-messaggio-del-papa-per-la-giornata-dei-nonni/>



L'invecchiamento e la fine della vita

TUTTI ABBIAMO UN PO' PAURA DELLA MORTE. TRA GLI ANZIANI, MOLTI VIVONO SERENAMENTE L'AVVICINARSI DI QUESTO EVENTO MISTERIOSO, ALTRI PROVANO ANGOSCIA E MOLTE ALTRE PAURE. PER QUESTO È IMPORTANTE SEOSTENERLI E ACCOMPAGNARLI IN QUESTO ULTIMO PASSAGGIO.

Parlando di invecchiamento, e non solo, non può essere dimenticata la sfida più grande che la persona anziana, la famiglia e gli operatori devono gestire ed affrontare: il limite della vita, la morte.

L'attività di assistenza a persone anziane terminali è molto impegnativa ed emotivamente faticosa; chi opera in questi contesti deve prendersi cura di sé per potersi prendere cura degli altri. La paura della morte può essere connessa a molte altre paure, come: soffrire fisicamente; diventare dipendenti, rispetto alle precedenti autonomie; non avere più il controllo sul proprio corpo; o, ancora, paura della solitudine e dell'isolamento, di non esistere più; dell'impatto della propria morte su chi resta vivo, anche a livello economico; di non riuscire a completare quello che ci si era prefissati o non poter assistere a determinati eventi di vita.

Tutte queste paure non vengono provate allo stesso modo da ogni individuo. I vissuti del morente sono parallelamente accompagnati dai vissuti dei caregiver e dei familiari.

Elisabeth Kubler-Ross (1970), psichiatra svizzera, propone un modello secondo il quale si ipotizza che il morente attraversi cinque fasi di elaborazione psicologica del percorso di terminalità. Le fasi non sono da intendersi con sviluppo rigido e progressivo.

• **1. Negazione:** in questa fase il morente rifiuta di accettare la realtà immanente della propria prossima mortalità. Si tratta di una sorta di meccanismo di difesa intrapsichico della persona, per difendersi inizialmente da un'eccessiva e improvvisa angoscia.

• **2. Rabbia:** superata la prima reazione di negazione, il sistema intrapsichico cerca di reagire alla minaccia di morte con vissuti di rabbia e aggressività e, spesso, etero o auto colpevolizzazione. Tali vissuti possono canalizzarsi verso sanitari, parenti, sé stessi, ecc.. Questa fase, se dura a lungo o se intensa, può essere difficile da tollerare per chi sta vicino alla persona, che appare piena di astio, frustrazione, impotenza. La richiesta di aiuto si alterna con l'irritabilità, il rifiuto del contatto o rivendicazioni intense.

• **3. Patteggiamento:** è una fase in cui il malato cerca di negoziare psicologicamente prospettive di miglioramento tramite forma simboliche e spirituali (es. se mi impegno in questo potrei riuscire a...; preghiere, fioretti, ecc.) davanti ad una realtà oggettivamente minacciosa.

• **4. Depressione:** tale vissuto si presenta di frequente con l'aggravarsi della patologia e la riduzione delle autonomie personali e/o delle opzioni di trattamento. Si distinguono due tipi di vissuto depressivo: quello reattivo e quello preparatorio. L'**aspetto reattivo** è quello che consegue all'impatto delle crescenti limitazioni, del dolore cronico, delle autonomie perse, dalle conseguenze delle terapie in corso. L'**aspetto preparatorio** è invece più profondo, interiore e soggettivo, presenta la percezione del senso di impotenza.

• **5. Accettazione:** ultima fase, non sempre raggiunta. A seguito dell'elaborazione dei vissuti depressivi, la

persona può accettare più serenamente il limite della sua esperienza di vita, avviandosi a concludere il percorso esistenziale. Questo implica anche il volere e il potere sistemare i propri lasciti in senso relazionale e materiale: la preparazione del testamento, gli ultimi commiati con le persone care, ecc..

È importante conoscere queste fasi per poterci rapportare con la persona, accompagnarla, sostenerla, cercando di comprendere e validare il suo vissuto. Il ruolo che caregiver, familiari e professionisti sanitari-assistenziali ricoprono è fondamentale in termini di impatto di qualità di vita della persona e del suo sistema familiare stesso.

L'elaborazione del lutto segue tempi e modalità che possono essere molto differenti tra i vari membri del gruppo familiare e sociale.

L'obiettivo di fondo, a lungo termine, dell'elaborazione del lutto è quello di cercare di costruire una prospettiva di senso, di significato, permettendo alle persone di vivere anche con quanto successo, integrandolo nella propria storia di vita personale e familiare.

L'elaborazione familiare del lutto prevede una progressiva rinarrazione collettiva, una condivisione e ridefinizione di fondo del chi eravamo prima, chi siamo ora, chi saremo poi, in relazione alla persona deceduta e alla conseguente modifica degli equilibri e dei ruoli familiari dei sopravvissuti.

Bibliografia: "Psicologia dell'invecchiamento e della longevità", a cura di Rosanna De Beni, Erika Borella, Il Mulino, Bologna, 2015.

Dott.ssa Annalisa Pasi, psicologa

La demenza e l'accudimento

IL CAREGIVER VIENE INVESTITO DI UNA RESPONSABILITÀ GRANDISSIMA: DECIDERE DELLA VITA DI QUALCUNO CHE SI AMA O CHE SI ASSISTE, RISPETTANDONE LA DIGNITÀ E GLI INTERESSI. UN COMPITO NON SEMPLICE CHE PUÒ METTERE A DURA PROVA.

Capita spesso che il lutto di una persona con demenza non sia mostrato da parte del caregiver (colui che si prende cura di una persona vulnerabile) e non sia riconosciuto da parte della comunità/società. Le motivazioni possono essere: la malattia, la vecchiaia. Se una persona è “vecchia”, il suo lutto non merita di essere vissuto? E se ha la demenza non merita di essere considerata/o?

Non conta l'età di chi muore, conta chi muore. Per elaborare un lutto bisogna viverlo, riconoscerlo, accoglierlo e dividerlo.

Chi assiste i malati di demenza si fa carico di un importante aspetto di cura, di accudimento, accompagnato dal “senso del dovere”. Persone a noi care che hanno fatto tanto per noi. E ora noi vogliamo fare qualcosa per loro. Questo a volte implica il mettersi da parte per potersi dedicare a loro, generando talvolta un sentimento di solitudine nel caregiver, che vive la propria condizione facendosi carico di tanti aspetti (sanitari, assistenziali, emotivi...) senza poterli condividere con nessuno.

In momenti come questi, risulta essere molto importante poter avere una rete di supporto, per condividere, elaborare il proprio vissuto e per potersi prendere degli spazi per sé. **Dobbiamo prenderci il diritto di soffrire, il diritto di stare male; dobbiamo perdonarci l'ambiguità dei sentimenti che vengono esperiti: dispiacere, sofferenza, sollievo, amore, rabbia. È normale! Siamo fatti per provare tanti sentimenti contrastanti che si presentano tutti insieme.**

A volte la demenza dura molto tempo, molti anni, questo ci può far sentire stanchi, logorati. Si può far fatica a dire che ci si sente sollevati e può emergere anche un vissuto di senso di colpa. Anche questo stato emotivo è normale, siamo mossi dall'istinto di sopravvivenza, e questo non vuol dire non dispiacersene. Non vuol dire che non abbiamo amato e accudito il nostro caro. Tanto più amiamo tanto più siamo arrabbiati. L'intensità della rabbia è collegata all'intensità del sentimento. Dobbiamo imparare a perdonarci l'ambiguità dei sentimenti che proviamo; è normalità.



Una questione che complica l'elaborazione del lutto è la **mancata condivisione delle scelte della persona per il fine vita** (ad esempio: procedure sanitarie invasive, esami diagnostici, ecc.). Il caregiver viene investito di una responsabilità grandissima: decidere della vita di qualcuno che si ama. Un consiglio può essere quello di pianificare il futuro.

Ci sono varie fasi e gravità della demenza: nelle prime fasi, dove c'è ancora consapevolezza, possiamo affrontare l'argomento della scelta e del consenso con il nostro caro. Gli possiamo chiedere: **Che cosa faremo? Tu cosa vorresti? Che cosa faresti tu?** Queste possono essere ancora per poi prendere le decisioni. Ci permettono di preoccuparci del futuro, di pianificare, con il supporto dei sanitari. In questo modo riusciamo a gestire il gestibile e a rendere partecipe la persona di quello che vorrebbe perché lo abbiamo indagato prima.

La demenza è una malattia neurodegenerativa, la persona non “funziona” come noi ci aspettiamo che funzioni sotto l'aspetto cognitivo, comportamentale, emotivo. Vengono meno i prerequisiti per il dialogo e dobbiamo trovare altri canali di comunicazione: i sensi e il contatto fisico. Esserci con il nostro caro fa la differenza, veniamo riconosciuti a livello inconscio. Un consiglio può essere quello di: spegnere la tv, accendere la musica gradita, cucinare il piatto preferito e fargli sentire il profumo, fargli toccare ciò che ama, in modo tale da creare spazi di senso, di familiarità, affiancati a momenti di tranquillità. Spesso l'anziano con demenza perde la vista periferica, perciò è preferibile posizionarsi davanti e guardarlo negli occhi.

È importante la vita di chi resta tanto quanto quella delle persone di cui ci prendiamo cura.

Spunti dal webinar “Demenza e fine vita: come accompagnare e vivere la morte di un proprio caro con demenza”, dott.ssa Sara Sabbadin.

Dott.ssa Annalisa Pasi, psicologa

INCONTRI CON I FAMILIARI: Facciamo il punto

NEI MESI DI MAGGIO E GIUGNO LA FONDAZIONE HA SOMMINISTRATO AI FAMILIARI E CAREGIVER UN QUESTIONARIO RELATIVO ALLE MODALITÀ DI INCONTRO CON I NOSTRI OSPITI.

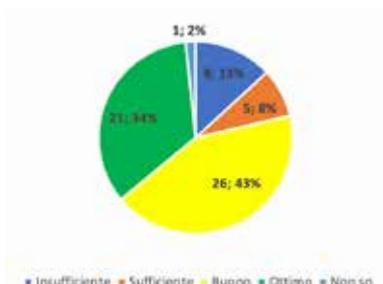
Nel corso del tempo la Fondazione ha modificato e ampliato la possibilità di incontrare i propri cari, nel rispetto delle normative Covid ancora vigenti. Preme ricordare, infatti, che il “Protocollo di gestione post emergenza Covid 19 – Fase di Transizione-Rete Territoriale” prevede:

- che sia garantito l’ingresso ai visitatori accertando il possesso delle certificazioni previste;
- la regolamentazione degli orari deve prevenire ed evitare assembramenti;
- l’utilizzo di idonei D.P.I.

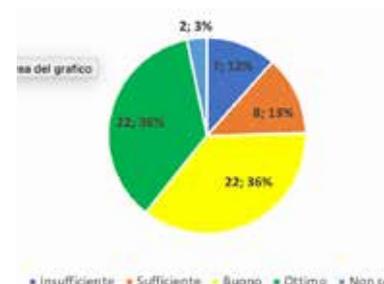
Per queste ragioni al momento la Fondazione prevede che le visite debbano essere prenotate, con un numero massimo di accessi giornalieri, proprio per evitare di infrangere una delle regole sopra esposte.

Pubblichiamo quindi di seguito una sintesi di quanto emerso dai questionari:

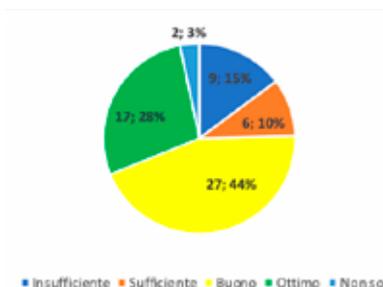
1) Ritiene che le soluzioni adottate dalla struttura per la gestione delle visite dei familiari siano adeguate?



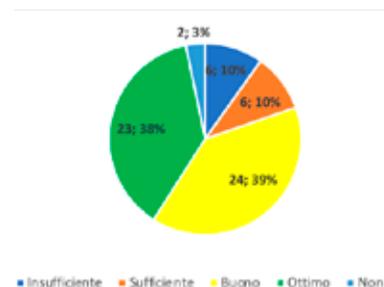
4) Ritiene che i percorsi e le modalità di accesso alla struttura siano chiari?



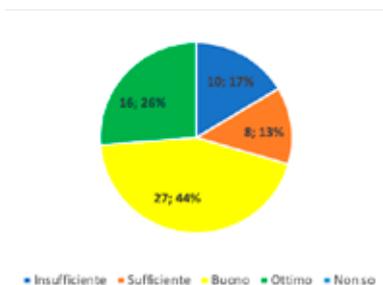
2) Ritiene che le soluzioni adottate dalla struttura per il mantenimento delle relazioni con il suo familiare siano personalizzate?



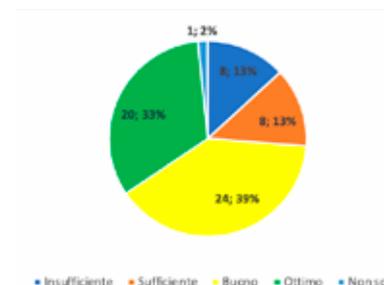
5) Ritiene che, stante le condizioni epidemiologiche, la struttura abbia adottato misure adeguate alla gestione delle visite e delle uscite?



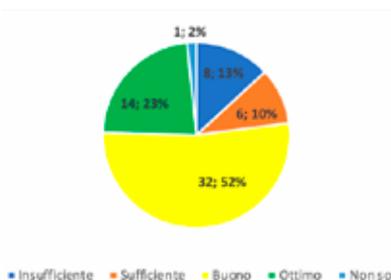
3) Ritiene che le azioni poste in essere dalla struttura abbiano consentito di preservare i rapporti affettivi con il suo familiare?



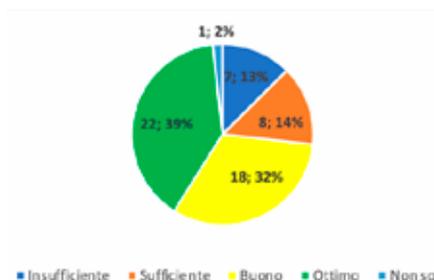
6) Come valuta l’organizzazione delle visite (orari, modalità di prenotazione, procedure di accesso...)?



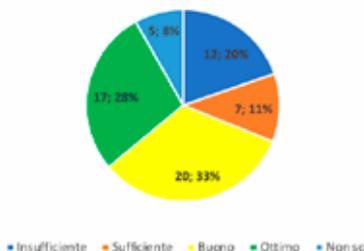
7) Come valuta la frequenza delle visite?



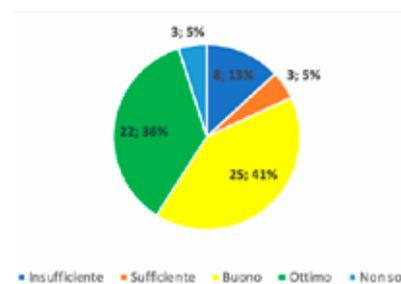
9) Ritieni utile l'utilizzo della videochiamata come strumento di comunicazione con il suo familiare?



8) Ritieni di ricevere tutte le informazioni necessarie in merito alle condizioni del suo familiare?



10) Come valuta le soluzioni e procedure adottate dalla struttura per tutelare la salute degli ospiti?



IL MIO AUGURIO: ACCRESCERE LA POSSIBILITÀ DI VISITARE I PROPRI CARI

Sono il familiare di un ospite della casa di riposo. Premetto che negli anni scorsi ho avuto già modo di frequentare questa struttura, circa 25 anni fa, come consigliere comunale delegato ai servizi sociali e poi, negli anni seguenti, come componente di due cori che periodicamente venivano invitati per momenti di svago per gli ospiti.

A seguito di ciò, mi sento di affermare che la nostra R.S.A. è, prima di tutto, dal punto di vista occupazionale e assistenziale, un fiore all'occhiello della nostra comunità Bagossa, pur nella complessità e difficoltà gestionale e sanitaria. Questo dato di fatto implica sempre maggiore competenza e responsabilità da parte di chi è chiamato a gestire questa struttura.

Naturalmente la scelta di accompagnare mia mamma in casa di riposo non è stata presa a cuor leggero, gravata anche dal fatto che essendo in "emergenza covid" le visite al familiare sono state contingentate o addirittura, in certi periodi, sospese.

L'augurio che posso fare è che, nonostante le prescrizioni Covid, sia permesso sempre più spesso ai familiari di far visita agli ospiti, in modo da far percepire sempre meno il distacco dalla quotidianità al proprio caro.

Giovanni Pelizzari



JASMINE, UN AIUTO PER L'ORGANIZZAZIONE DI INCONTRI E VIDEOCHIAMATE

Sono Jasmine Poli, ho 25 anni ed abito a Storo. Ad aprile 2021 mi sono laureata in Scienze dell'Educazione e Formazione presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Brescia.

Se un giorno mi avessero chiesto dove avrei immaginato di lavorare, di certo mai avrei pensato ad una R.S.A. poiché non l'avevo considerata tra le possibili scelte, ed invece la mia curiosità anche questa volta ha vinto e mi ha portato ad essere qui. Contro ogni aspettativa ho scoperto una nuova realtà, complessa ma pronta a regalare sempre emozioni e soddisfazioni.

Sono arrivata in un momento in cui ognuno, con le proprie competenze, cercava di contrastare la drammatica situazione di solitudine degli ospiti causata dall'emergenza Covid. Era nata, infatti, l'esigenza di rafforzare ulteriormente il sistema di incontri e videochiamate con i familiari, con l'intento di mantenere vive le loro relazioni e perciò era necessaria una figura professionale che dedicatesse tutto il proprio tempo all'organizzazione di questa attività.

Fondamentale è stato instaurare un rapporto di fiducia poiché le famiglie erano spaventate dai cambiamenti e molto sofferenti per non poter stare ancora vicini ai propri cari.

Non sempre è stato facile perché, soprattutto durante le chiusure della struttura, le discussioni dettate dalla paura e dallo sconforto sono state molteplici. Mi sentivo inadeguata perché incapace di mostrare che anch'io, come loro, miravo al ritorno alla "normalità" e ad un ambiente più stimolante in quanto conoscevo ormai il malessere dei nostri ospiti e la loro voglia di un semplice abbraccio.

Sarò sempre grata per questa opportunità che mi è stata data dalla Fondazione Beata Lucia Versa Dalumi perché, nonostante a volte le giornate siano dure, torno sempre a casa con la voglia di fare qualcosa per migliorare la qualità di vita degli ospiti. Oltre a ritenermi soddisfatta del rapporto instaurato con i colleghi, perché qui mi sento a casa, lo sono anche per ciò che ho creato con gli ospiti, diventati ormai un po' i miei nonni.



Eventi e quotidianità in R.S.A.

8/05 FESTA DELLA MAMMA

E come dice un famoso brano di Edoardo Bennato: "Viva la mamma, affezionata a quella gonna un po' lunga, così elegantemente anni Cinquanta, sempre così sincera...". Rendiamo omaggio alle nostre dolci mamme.



USCITE PER GLI ACQUISTI

È importante per chiunque mantenere le proprie abitudini e per noi, dopo due anni di assenza, aver potuto riprendere le uscite per gli acquisti è stato come un soffio di aria pura.



1/06 MIRALAGO

La consueta uscita inaugurata a Baitoni non delude mai e con il primo gelato di stagione apriamo le danze a tanti altri lieti eventi che ci attendono.



IN PINETA CON IL NOSTRO NUCLEO ALZHEIMER

Accompagnati dal nostro fantastico Sergio, dalla bella Susanna e da tutti i nostri volontari, abbiamo passato dei pomeriggi danzanti presso il Parco La Pineta.



15/06 GARDEN VIEW

Sant'Antonio, per chi è di Ponte Caffaro, ricorda molto i tempi passati, i tempi in cui lì era tutta campagna e solo pochi mezzi passavano al giorno, un luogo bellissimo oggi dove ci siamo sentiti coccolati da dolci deliziosi fatti in casa dalla gentile Anna.



TERAGNA IN RSA

Celebriamo i nostri ospiti con una buonissima polenta teragna realizzata dai volontari dell'associazione Rododendro: una bella festa che ci ha riportato alle calde giornate estive in cui si andava in Pineta con gli amici della RSA di Condino a mangiare la teragna. Speriamo di rivederci presto!



VISITA ALLA FATTORIA LA MIRTILLA

Una new entry tra le nostre mete, Fattoria La Mirtilla, località Idro: si occupa di laboratori, attività didattiche e durante l'anno organizza attività rivolte a scuole dell'infanzia ed elementari. E per noi anziani? La giornata si è svolta all'insegna della risata, frutto di una bravissima volontaria, Antonella Pialorsi, che per anni ha recitato e che ci ha omaggiato di uno spettacolo dalle grandi risate.

A seguire ci siamo occupati di realizzare dei sacchetti profumati per armadi e cassetti con della lavanda raccolta proprio dalle aiuole presenti nel parco. Una collaborazione da ripetere sicuramente nella prossima primavera.



20/07 VALLE DORIZZO

Per alcuni di noi, che mai l'avevano visto, è stato amore a prima vista: Valle Dorizzo è, e sempre sarà, un piccolo paradiso incastonato tra le montagne.



5/08 MADONNA DELLA NEVE

“O Maria, donna delle altezze più sublimi, insegnaci a scalare la santa montagna che è Cristo”. Con questa bellissima preghiera dedicata alla Madonna della Neve abbiamo affidato a Lei tutte le nostre intenzioni, nella speranza che possa intercedere per noi dinanzi a suo figlio Gesù.

Un grazie speciale a Stefano del Blumon Break che sempre ci accoglie e, nell'occasione, ha offerto ogni leccornia a noi e ai nostri volontari.



10/08 LA MUSICA DI GRAZIOLI

Un ringraziamento speciale a Oscar Grazioli, mio figlio. Cantautore, con il suo amore per la musica, ci ha regalato un pomeriggio splendido e vivace, in cui abbiamo visto tanti anziani cullarsi al suono di canzoni che da tanti anni non sentivamo.

Grazie all'aiuto immane delle nostre animatrici, Sonia ed Elena, danzatrici meravigliose, stelle cadute dal cielo, proprio

nel giorno di San Lorenzo, e delle nostre Suor Giustiana e Suor Maria, che svolazzavano come farfalle sui fiori da loro preferiti. Con amore e stima, papà Paolo.



19/08 ROCCO IL CANTASTORIE

Rocco, cantastorie ma soprattutto nostro affezionato amico, è un poeta romantico che col suo talento coinvolge tutti gli ospiti, capace di sollevare noi anziani dai nostri timori e ansie, un vero menestrello, un dono che non si dimentica mai.



24/08 GRIGLIATA AL GAVER

Concludiamo agosto nel migliore dei modi: grigliata di carne e formaggio, buon vino e tanta allegria. Grazie ai nostri mitici volontari i quali, da veri professionisti, hanno grigliato pollo e salamine, così buone da sentirne il gusto anche il giorno successivo.

Il nostro più grande ringraziamento va a Laila, una delle nostre infermiere, da alcuni anni in pensione: senza di lei nulla di quanto fatto in questa giornata sarebbe stato possibile.



Poesie, Filastrocche e Indovinelli

SPAZIO ALLA FANTASIA:

il nostro scrittore Paolo Grazioli ci fa divertire con una buffa filastrocca:

**“Gigi cerca il suo cappello
dove mai l'avrà ficcato?
Nei cantucci, sotto il letto
cerca sbuffa, smania e pesta
a frugar tutto affannato
poi s'accorge ch'era in testa!”**

IL TRENO DELL'ANNO

Il treno dell'anno ha dodici vagoni,
ogni vagone porta cose nuove.

Gennaio nevicare;
Febbraio mascherate;
Marzo pazzerello;
Aprile con l'ombrello;
Maggio fiori e frutti;
Giugno a casa tutti;
Luglio e agosto
scuola non conosco;
Settembre la vendemmia;
Ottobre con la nebbia;
Novembre un golf in più
Dicembre con Gesù.

*Scuola dell'infanzia
San Giuseppe Ponte Caffaro*

IL GATTINO ACCANTO AL FUOCO

Un gattino accanto al fuoco
si addormenta poco a poco;
nella culla dirimpetto
dorme placido un bimbetto.
Fa la nonna un pisolino
mentre veglia il nipotino:
nel silenzio e all'ombra fine
passa un angelo e sorride.

Fusi Carmela

LA CASETTA

“SEI SOLA, SPERDUTA

TRA BOSCO E CAMPAGNA:

**IL FUMO T'ANNERA,
LA PIOGGIA TI BAGNA”.**

Foglio Nicolino ricorda uno stralcio di questa bellissima poesia, una descrizione della vita agreste che richiama la fanciullezza, quando ancora tutto si svolgeva tra i lavori di campagna e la casa. Lasciamo a voi la curiosità di andare a cercare il seguito.



Profumi e Sapori della Casa di Riposo

IN QUESTA EDIZIONE VOGLIAMO PROPORVI DUE CROSTATE, DUE RICETTE DIVERSE MA GUSTOSE, PROVARE PER CREDERE. IMPOSSIBILE DEFINIRE LA PIÙ BUONA!

CROSTATA ALLE ALBICOCCHES di Emilia

per tutti Gemma, che proprio nel mese di agosto ha compiuto i suoi splendidi 97 anni.

INGREDIENTI

- 250 grammi di farina bianca
- 135 grammi di zucchero
- 125 grammi di burro
- 3 tuorli d'uovo
- buccia di un limone
- un pizzico di sale
- un cucchiaio di grappa
- una bustina di vanillina
- marmellata di albicocche

PROCEDIMENTO

Burro morbido a pomata, aggiungere lo zucchero e sbattere con una frusta a mano, aggiungere i tuorli, la grappa, il sale, la vanillina e la buccia di limone, mescolare energicamente ed infine incorporare la farina. Disporre in una teglia imburata e infarinata e coprire con la marmellata di albicocche. infornare a 180 gradi per 40 minuti.



CROSTATA di Bruna

INGREDIENTI

- 300 gr farina 00
- 150 gr di zucchero
- 100 gr di burro freddo
- 1 uovo
- 1 tuorlo
- 1 cucchiaino di lievito per dolci
- 1 pizzico di sale
- Marmellata quanto serve
- Amaretti



Storie di Vita

CARMELA FUSI

Carmela Fusi, un'atleta in canonica

LA SUA VOCAZIONE? L'IMPEGNO VERSO IL PROSSIMO, CHE NON È MAI VENUTO MENO IN TUTTE LE NUMEROSE "TAPPE" DELLA SUA VITA.

Sciattrice? Ciclista? Forse nuotatrice, o saltatrice in alto? Oppure velista? Se paragonabile ad un'atleta, Carmela Fusi da Bagolino, anni 92 anagrafici con qualche acciaccio fisico ma memoria e lucidità dei vent'anni, potrebbe essere paragonata ad una maratoneta, dotata di resistenza, tenacia, determinazione, spirito di sacrificio. Già, perché la strada percorsa da questa donna inizia da lontano e si snoda sui sentieri accidentati della vita con la continuità di intenti di una vera maratoneta, che per conseguire i suoi traguardi sportivi deve impegnarsi ogni giorno nella preparazione atletica, ripetere gli esercizi, faticare, fallire, rialzarsi, non perdersi d'animo, guardare sempre con fiducia all'obiettivo finale: vincere le olimpiadi per la maratoneta, fare del bene all'umanità se sei la Carmela votata al messaggio evangelico. Similitudine azzardata? Ascoltiamo il racconto della sua vita.



- Sono nata a Bagolino il 23 luglio 1930, ho 92 anni, e ringrazio il Signore di ciò che mi ha dato -.

Esordisce così il racconto della propria vita di Carmela Fusi, che si snoda in una miriade di vicende narrate con la precisione meticolosa di chi possiede una memoria di ferro e ha piacere a conversare addentrando anche nei particolari più curiosi. *- Ma non scriva questo fatto, non è importante, si dice così, per parlare -.*

Naturalmente, raccogliendo la sua storia, si riporta invece tutto quanto, perché sono proprio gli aneddoti, le vicende della quotidianità che definiscono e danno sapore alle storie di vita.

- Non ho mai desiderato sposarmi, ma volevo solo fare del bene al prossimo.

A 25 anni ho iniziato a prendermi cura di don Rutilio Nabacino, un prete di Bagolino che aveva bisogno di un aiuto in canonica, essendo orfano e senza l'assistenza della propria madre, Gisella Benini, che era morta di parto quando lui aveva quattro anni; doveva essere un lavoro provvisorio, presso la parrocchia di Ome, invece restai con lui per 63 anni.

Allora don Rutilio era curato, prima a Ome e poi a Nuvolera; io collaboravo anche con l'oratorio, dove ho conosciuto delle persone che appartenevano alla Compagnia di Sant'Angela Merici e si dedicavano alla cura dei bambini, così ho fatto domanda anch'io di entrare a far parte della Compagnia.

La Chiesa di Sant'Angela Merici si trovava a Brescia in via Crispi, e ho

cominciato a fare il noviziato sotto la guida della M^a delle novizie Camilla Peracchia e della Superiora Emma Arata; lì si doveva fare il ritiro delle Figlie di Sant'Angela Merici e seguire la Regola, che vigeva da 500 anni; le Figlie non dovevano sposarsi e dovevano impegnarsi nel mondo con opere di bene.

Quando ho conosciuto la Maestra pensai che mi sarebbe piaciuto diventare come lei; c'erano sempre donne, ma anche uomini, che si rivolgevano a lei per bisogno, e lei forniva loro cibo, medicine e anche aiuto morale per la loro vita; quando morì non possedeva nemmeno un vestito per il funerale, perché aveva dato via tutto in beneficenza.

Dal 1955 al '60 restammo a Ome, poi don Rutilio fu trasferito a Nuvolera,

sempre come curato, e la mia missione era di aiutarlo in parrocchia, nell'oratorio e come delegata per i Fanciulli Cattolici; quando si lasciava una parrocchia per spostarsi in un'altra a me dispiaceva molto lasciare i bambini; e fu così anche nel '64 quando don Rutilio fu nominato parroco di Anfo.

Restammo ad Anfo fino al 2005, don Rutilio fu parroco per 40 anni, mentre oggi i parroci vengono sostituiti ogni dieci anni. Nel 2005 terminato il suo servizio pastorale tornammo a Bagolino, e don Rutilio ha continuato ad aiutare il parroco nelle funzioni religiose come prete sussidiario, e io sono restata con lui fino al 2017, quando è morto. Io l'ho assistito durante la sua malattia, anche quando era ricoverato a Brescia alla Domus Salutis; don Rutilio ha voluto essere sepolto ad Anfo, in terra insieme ai suoi parrocchiani, come uno di loro, non nella cappella riservata ai sacerdoti; il funerale doveva svolgersi a Bagolino suo paese natale, ma la sepoltura ad Anfo; per le sue ultime volontà aveva lasciato uno scritto. Don Rutilio nato il 2 agosto 1929, morto il 19 ottobre 2017.

Io ho sempre avuto l'attitudine ad aiutare i bisognosi, i bambini, gli ammalati; come Figlie di Sant'Angela Merici potevamo andare nelle case ad assistere i malati, non indossavamo l'abito dell'Ordine, ma portavamo soltanto la croce conferitaci dal vescovo e la medaglia della santa; siccome non portavo segni esterni riconoscibili come l'abito, ho ricevuto anche proposte di matrimonio, ma non mi sono mai sposata, anche se sono stata sempre in mezzo a maschi; nell'oratorio infatti ci andavano solo i maschi, le femmine andavano dalle suore; io partecipavo anche alla vita della diocesi, seguivo i novelli sacerdoti, e l'ultimo che mi era stato affidato è stato don Eugenio Panelli, che oggi è prete a Ponte Caffaro.

Ho sempre voluto bene ai ragazzi e venir via da Anfo mi è dispiaciuto; ancora adesso di notte ci penso. I bambini di allora vengono a trovarmi, ormai sono uomini sposati, qualcuno è già nonno, come quello che veniva all'oratorio di Nuvolera con il fratellino di due anni sulle spalle,

allora aveva dieci anni. Con i ragazzi decidevamo di organizzare qualche attività, ma non avevamo i mezzi e dovevamo cercare aiuti da qualcuno; c'era il signor Francesco che suonava la fisarmonica e i bambini cantavano "La vecchia fattoria"; una volta abbiamo costruito la casetta di Biancaneve, e facevamo le scenette per carnevale, ma ci facevamo accompagnare dal vigile Mario Taramelli per sicurezza; dicevo ai bambini: "Altrimenti se succede qualcosa mi mettono in prigione", e loro rispondevano: "Ma noi veniamo a trovarti anche in prigione, Carmela!".

Una volta ho portato i bambini in Baremone, a piedi; arrivati a Fontanafredda volevano fermarsi a mangiare, ma io non glielo ho permesso, altrimenti non avrebbero più camminato, quindi solo acqua per dissetarsi e poi di nuovo in marcia, e io ho dovuto caricarmi tutte le loro sacche perché non ce la facevano più; finalmente arrivati al Forte Ora ci siamo fermati e i ragazzi hanno divorato tutto il pranzo; poi è arrivato don Rutilio in macchina e per il ritorno li ha caricati tutti; due ragazzi di allora sono venuti a trovarmi e si sono ricordati di quella faticaccia, come quella volta che li avevo portati a Bagolino in bicicletta da Anfo.

I ragazzi venivano volentieri con me in gita, e si confidavano; un giorno vedo Matteo di malumore e gli chiedo: "Perché hai quella pippa?" E lui mi dice: "Volevo comperarmi la macchina nuova, ma mia mamma non ha voluto". "Devi andare a fare il militare, comprane una usata, poi quando finirai la naja ne comprerai una nuova e la pagherai con il tuo lavoro". Dopo un paio di settimane lo rivedo ancora più triste e mi dice: "Ho fatto un incidente con la macchina". E io: "Vedi, Matteo, aveva ragione la tua mamma." Ai ragazzi dicevo le stesse cose dei genitori, i ragazzi mi ascoltavano, e i genitori erano contenti; a volte li sgridavo anche se combinavano qualcosa di sbagliato.

Ho avuto a cuore anche i missionari, perché ero delegata alle missioni; facevo scrivere delle letterine ai bambini per loro e raccoglievamo degli aiuti, i missionari erano

contenti di ricevere notizie e conforto dall'Italia. Nei giorni scorsi è venuto a trovarmi don Giovanni Battista Gichuhj (John Baptista) dal Kenya, dove la Beata Suor Irene Stefani di Anfo è stata missionaria come infermiera, ostetrica, maestra, e dove è sepolta; don Rutilio è andato due volte a pregare sulla sua tomba. Don Giovanni è venuto apposta dal Kenya a trovarmi, sono stata molto contenta; lui è stato a Roma dal '90 al 2000 a studiare, ora è Dottore della Chiesa, insegna teologia e dirige un seminario con 364 seminaristi, il Seminary Nyeri in Kenya.

Ora mi trovo nella casa di riposo di Bagolino, perché il 31/10/2021 ho avuto un grave incidente stradale con varie fratture; mi sono ripresa abbastanza bene, ma ci è voluto molto tempo ed è stato difficile, ho anche invocato la morte a causa della sofferenza, ma mi sono affidata al Signore, ed ora sono qui. Quest'anno 2022 ho raggiunto i 60 anni della mia consacrazione nella Compagnia delle Figlie di Sant'Angela Merici; oggi ho molta esperienza del mondo e vorrei dedicarmi ancora a fare del bene, ma non ho più la forza.

La mia vita l'ho dedicata, nella mia povertà, alla fede.

Se devi fare del bene non aspettare domani, fallo oggi, mi diceva mia mamma.

Dopo la mia morte voglio essere sepolta a Bagolino, insieme ai miei cari; don Rutilio era il parroco di Anfo e ha voluto restare insieme ai suoi fedeli, ma io non sono niente, ho fatto soltanto il mio dovere e sono felicissima della mia vita -.

Il racconto della nostra Carmela Fusi conferma così la similitudine sportiva a cui era stata assimilata; come il maratoneta che affronta la sua lunga prova di resistenza psicofisica sa di dover raggiungere il risultato agonistico con il lavoro costante e disciplinato, così questa donna decisa ha scelto l'impegno verso il prossimo, una vocazione rivolta al bene in nome di un atto di fede e di umanità attestato per una vita intera con convinzione, tenacia e resistenza.

Marisa Viviani

Anniversari

DEODATA MELZANI

Deodata batte Elisabetta: 103 a 96!

GLI ANNI PASSANO E NON SI VEDE...

Mentre a Londra si svolgevano i funerali solenni della regina Elisabetta II, che aveva lasciato regno e vita alla veneranda età di 96 anni, la nostra Deodata Melzani festeggiava in gran forma i suoi 103 anni con lo stile sobrio ed elegante che l'ha sempre contraddistinta pur non essendo di stirpe reale (requisito quest'ultimo non certamente sinonimo di grandezza umana e nobiltà d'animo).

Ci è d'obbligo quindi affermare che Deodata batte Elisabetta 103 a 96, e con gran classe. Se infatti avessimo pubblicato la sua fotografia dell'anno scorso, o più indietro fino a quella dei fatidici 100 anni, nessuno si sarebbe accorto della differenza con l'oggi, perché Deodata è sempre la stessa bellissima donna, anziana di età ma giovane nella mente e anche nel fisico asciutto, diritto e ben curato; una donna che ha percorso il suo lungo cammino nella vita con una serena consapevolezza del ragguardevole traguardo raggiunto, 103 anni che hanno attraversato un secolo di storia, come e più di quella sovrana dei primati di regno, sempre mantenendo inalterata la naturale distinzione della sua persona, la lucidità della mente, la freschezza della memoria.

L'abbiamo incontrata nella casa di riposo di Bagolino alla presenza di pochissime persone ammesse secondo le disposizioni sanitarie anticovid in occasione del suo compleanno; questa sì una limitazione che la regina non avrebbe dovuto subire nello sfarzo della sua dimora e della sua condizione privilegiata.



“ Il problema principale oggi – ha raccontato – è di essere restati rinchiusi per tre anni, staccati dal mondo. I primi tempi della pandemia riuscivo a far passare il tempo con qualche attività manuale, ma adesso le mie mani funzionano poco, non riesco più a lavorare, e mi annoio. Non ci sono persone con cui parlare, come una volta; quando venivo nel chiostro c'era sempre tanta gente in visita ai parenti,

a volte non si trovava nemmeno il posto per sedersi, si poteva chiacchierare e il tempo passava; per fortuna ci sono le animatrici, ma sono poche e hanno poco tempo per stare con noi ospiti, ci vorrebbero più ore.

La sera si va in camera alle sette e in estate c'è ancora il sole, è una malinconia. Guardo la TV fino ai telegiornali, ma i film che trasmettono iniziano troppo tardi, quasi alle dieci; la programmazione non va bene per le persone anziane, gli orari non sono adatti; io guardavo sempre i film, mi piacevano gli attori italiani, ma adesso non riesco più a vederli. Mi manca la mia autonomia, a casa facevo quello che mi andava, se avevo voglia di mangiare la pasta me la cucinavo, qui invece se mi servono il riso devo farmelo andar bene; potevo uscire, andare in paese, incontrare gente; in casa di riposo il personale mi tratta bene, sono tutti gentili, non posso lamentarmi, ma mi manca la mia libertà.

Oggi verranno i miei nipoti, non so quanti ne arriveranno, la mia nipote più vecchia è del 1931, ha già novant'anni, non so quanti saranno qui per il mio compleanno, alcuni vanno a lavorare e non so chi verrà”.

E invece arrivano le nipoti più giovani, con i regali, i sorrisi e tanto affetto ricambiato per questa zia che senza averlo previsto ha battuto la regina 103 a 96. Il suo compleanno è stato così festeggiato nella casa di riposo di Bagolino, dove Deodata vive ormai da cinque anni; purtroppo pochissime le persone ammesse alla piccola festa, a causa delle norme

sanitarie anticovid ancora vigenti; oltre alle sue nipoti e al personale del servizio animazione erano presenti anche il presidente della casa di riposo Gianlorenzo Richiedi e il sindaco Gianzeno Marca, che le hanno consegnato un omaggio floreale e un ricordo da parte della struttura e dell'amministrazione comunale, insieme all'immane torta decorata per i suoi magnifici 103 anni.

Buon compleanno, carissima Deodata, e auguri vivissimi da parte di parenti, amici, personale della casa di riposo di Bagolino e dell'amministrazione comunale.

Marisa Viviani



“ADOTTA UN NONNO”

IL PROGETTO CONTINUA

CON L'ANNO 2022 ABBIAMO RIPRESO IL PROGETTO “ADOTTA UN NONNO”, RIVOLTO AI BAMBINI DEL CATECHISMO E A UN PICCOLO GRUPPO DI OSPITI. IL PROGETTO SI È SVOLTO IN FORMA RIDOTTA, PER POCHI MESI, E NON IN PRESENZA, A CAUSA DELL'EMERGENZA COVID-19.



È stato un periodo difficile. Ospiti e ragazzi si sono potuti incontrare ma solo virtualmente, modalità assai nuova per i nostri nonni, i quali con molta difficoltà e un briciolo di curiosità hanno interagito con i bambini attraverso un maxi schermo. Gli ospiti che hanno partecipato hanno dimostrato grande entusiasmo e nello scorrere dei mesi

hanno potuto scambiare numerosi biglietti, disegni, lettere e affetti, in occasione di festività e importanti traguardi quali la Comunione e la Cresima. Per tutti un'occasione importante di scambio e di crescita.

Ci vediamo presto, nella speranza di poterci abbracciare forte!

Le animatrici



Nelle foto: i lavoretti realizzati dai nonni in occasione della Comunione e Cresima, donati ai cresimandi, e i rispettivi confetti realizzati per l'occasione dai bambini.

LETTERA DELLE CATECHISTE AI RAGAZZI

Il papa auspica un continuo scambio tra generazioni e in modo particolare tra giovani e anziani. Ha ribadito l'importanza dei nonni.

Con il nostro gruppo di ragazzi abbiamo cercato, nonostante le difficoltà ad incontrarci personalmente, di continuare il rapporto iniziato tre anni fa con alcuni nonni della casa di riposo tramite l'animatrice Sonia.

A Natale abbiamo realizzato dei semplici presepi utilizzando dei porta uova, tappi e tanta fantasia dei nostri ragazzi per fare gli auguri di buone feste. In occasione della Cresima e Prima Comunione del nostro gruppo, i nonni hanno donato un regalo fatto da loro. Regalo molto gradito e ricambiato con sacchetto di confetti.

Gli anziani con la loro saggezza acquisita nel tempo sono testimoni di fede e di vita per tutti noi e non possiamo permetterci di staccarci da loro e di perdere un bene così prezioso.

Un grazie di cuore ai nonni che ci hanno permesso di condividere un tratto del loro cammino.

Un grazie alle animatrici che ci hanno aiutato negli incontri, sperando di poterci presto vedere di persona.

Un grande abbraccio dai ragazzi che adesso sono in prima media e da Maria Rosa e Daniela.

PET THERAPY

ESPERIENZA DI PURO AMORE IN R.S.A

Con il termine **“Pet therapy”** letteralmente si intende la terapia con un animale domestico, d'affezione, una cura non farmacologica, che può essere considerata una co-terapia che si affianca alle terapie tradizionali. Per l'anno in corso nella Fondazione Beata Lucia Versa Dalumi di Bagolino, dove il centro MeTe gestisce il servizio socio-educativo di animazione, è stata offerta la possibilità di sperimentare la Pet-Therapy.

Il progetto è nato grazie alla collaborazione con l'Associazione Vita da Cani ASD di Stenico per proporre all'interno della struttura un percorso sperimentale di Attività Assistita con gli Animali (AAA).

Tali attività comprendono diverse tipologie di proposte:

- **interattive:** l'accudimento vero e proprio dell'animale (accarezzarlo, spazzolarlo, dargli da mangiare o da bere) stimolando le abilità motorie residue;
- **referenziali,** l'animale non è presente ma se ne parla, per elaborare anche il percorso svolto;
- **implicative,** l'animale è presente ma non interagiamo con lui: proposta di “giochi” (puzzle, cruciverba) per le abilità cognitive;
- **performative,** si realizzano delle prestazioni insieme all'animale: percorso ad ostacoli e giochi di attivazione mentale.

Sono tutti interventi con finalità ludico-ricreativo, cognitive e di socializzazione; gli obiettivi che ci si prefigge di raggiungere sono: corretta interazione uomo-animale, stimolazione dell'attenzione e della concentrazione (autostima e autoefficacia), stimolazione del dialogo nel

piccolo gruppo (integrazione sociale), miglioramento della qualità di vita (benessere), elaborazione delle emozioni, reminiscenza del passato, riduzione dei disturbi comportamentali quando presenti.

È possibile proporre tutto questo grazie ad un **lavoro d'équipe** che prevede la presenza di diverse figure professionali: coadiutore dell'animale, responsabile di progetto, referente di intervento (IAA) coinvolti direttamente nel progetto, ma anche figure che interagiscono con gli ospiti coinvolti all'esterno delle sedute tra cui: infermieri, operatori, familiari, amici, ecc..

Molto importanti sono la fase osservativa, che permette la compilazione delle schede di valutazione, l'analisi di quest'ultime, per poi arrivare all'elaborazione di un resoconto finale per valutare l'efficacia del progetto. Nel nostro caso abbiamo coinvolto circa una trentina di ospiti, proponendo sei incontri a gruppi di massimo sei ospiti e due interventi individuali a letto per ospiti con difficoltà sia motorie sia cognitive. Senza dubbio è stata un'esperienza meravigliosa anche se non per tutti gli ospiti coinvolti, perché le dinamiche che si praggiungono durante un incontro sono molte: le emozioni, il doversi mettere in gioco, i disturbi comportamentali e la predisposizione verso l'animale.

In corso d'opera sono state fatte delle modifiche ai gruppi togliendo o inserendo ospiti a prova della sperimentale del progetto, ma la maggior parte degli obiettivi prefissati sono stati raggiunti. Soprattutto l'aspetto visibile a colpo d'occhio è stato proprio un buon coinvolgi-



mento emotivo che ha portato tanti “nonni” a considerare il cane come un amico “peloso”, a cui manca solo la parola ma più affettuoso di alcune persone, accarezzandolo e ricercando la sua attenzione.

Anche gli interventi individuali sono stati la dimostrazione di quanto il contatto fisico sia importante soprattutto negli anziani, per la maggior parte dei quali un abbraccio è un ricordo lontano soprattutto in questo lungo periodo di epidemia e post-epidemia. Vedere delle mani gracili che solitamente faticano a muoversi e invece in queste sedute non hanno smesso un attimo di fermarsi per riempire quell'animale peloso così coccolone e vicino a loro di dolci carezze; con la loro flebile voce hanno sussurrato il suo nome e hanno chiesto più volte di non andare via e di rimanere lì vicini a loro per offrirgli un po' di compagnia.

Abbiamo appurato nel concreto la validità di questo percorso e ci auguriamo di poterlo riprendere al più presto per portare nella nostra struttura ancora una volta la semplicità dell'affetto e l'amore incondizionato che solo gli animali sono in grado di donarci.

Elena Salvini, Educatrice

Il grazie di don Egidio a tutte le madri



In occasione della festa della mamma, desidero ringraziare questa casa "Beata Lucia Dalumi" perché mi ha accolto con le braccia di una madre. Avevo bisogno dell'accoglienza per la mia salute, ma quello che mi è stato fatto è avvenuto con un abbraccio di cuore.

Un grazie al Direttore signora Edy che come una Madre sa dare la preziosità che merita ogni cosa, conducendomi anche alla possibilità della celebrazione della Santa Messa.

Un grazie particolare a madre Cristina, per Lei l'augurio, in questo giorno, che conservi e renda luminosa questa sua origine di bontà denominata Madre. Prima ancora del suo nome sia per ognuno una sicurezza per far ritrovare quello che Dio a ciascuno chiede col cuore: il coraggio e forza di una Madre.

Grazie a Suor Giustina, nell'apparente sua timidezza c'è un dolce silenzio religioso di ascolto di Dio nella persona che incontra. Ciascuno goda di questa ricchezza.

Grazie al dottor Colosio, dalla profes-

sione da lui abbracciata mi è arrivata al cuore una calda e umana sapienza di Madre. Anche un uomo può fare sentire una carezza di Madre.

Grazie alla signora Elena. Nella sua professione di infermiera le tocca essere "pungente" con gli strumenti di aghi e flebo ma nel suo animo è come un'ape, Madre regina: dolce, dolce come il miele.

Grazie alle animatrici Elena e Sonia, più che un abbraccio si sono incamminate davanti a me guidandomi, reparto per reparto, stanza per stanza, all'incontro con l'ammalato chiedendomi di benedire e il paziente e il dolore. Vi dico con certezza che Dio ha preso con Sé quello che gli ho consegnato e l'ha posto come mazzo di rose in augurio a Sua Madre Maria. Ogni rosa in questo giorno ha acquistato la preziosità di un profumo intenso e particolare perché depresso tramite le mani del Figlio.

Un grazie a Michela che sa cogliere e consumare il tempo oltre ogni tempo per scandire il suo essere Madre accanto all'ammalato.



Un grazie a chi mi ha insegnato gli esercizi di fisioterapia: due Madri che tornando a casa, dopo il loro lavoro, consegneranno ai loro figli la delicatezza imparata in questa casa di cura "Beata Lucia Dalumi".

Presento questo mio ringraziamento alla Madonna, dall'altare della celebrazione eucaristica, perché sia pane e nutrimento per ogni madre e perché ogni figlio si ricordi che, al di là di ogni pena, c'è una Madre Celeste.

Don Egidio

I numeri

1800

nasce a Bagolino il Pio Ospizio-Ospedale. Nel 1895 fecero il loro ingresso nell'ente le Ancelle della Carità

120

i posti letto, 110 dei quali accreditati. Alle Rsa è richiesta diversificazione degli interventi

30

i posti dedicati al Nucleo Alzheimer protetto: un ambiente sicuro ricco di stimoli grazie all'aiuto di varie terapie

2016

l'apertura degli ambulatori medici polispecialistici autorizzati in regime privatistico per differenziare l'offerta



LA CURA DEGLI ANZIANI

9

La storia

Le radici nel 1500

La moderna Rsa di Bagolino fonda le sue radici nel 1500, nella storia di una comunità e nella guida attenta e scrupolosa condotta con spiritualità e vocazione dal personale religioso. Fu suor Lucia, monaca dell'Ordine dei Servi di Maria e poi annoverata tra i Beati, a fondare un monastero dedicato a S. Maria delle Grazie. Fin dagli albori, la popolazione ha creduto nelle virtù della religiosa sostenendo il monastero che divenne parte non secondaria della vita religiosa e civile della comunità e che dopo la sua soppressione fu adibito via via a scuola, a ospizio per bisognosi, a ospedale militare e ospedale ricovero, a casa di riposo. Nel 1895 fecero il loro ingresso a Bagolino le Ancelle della Carità, ancora presenti, dopo più di un secolo, con il loro prezioso e insostituibile servizio assistenziale, sanitario e spirituale. La presenza religiosa all'interno dell'ente costituisce elemento caratterizzante e peculiare nei servizi offerti. A partire dagli anni Settanta, la Casa è stata oggetto di un radicale intervento di ristrutturazione e di ampliamento. Nel 2004 ha assunto la denominazione di "Fondazione Beata Lucia Versa Dalumi".



Qualità nell'assistenza

La "Fondazione Beata Lucia Versa Dalumi" sempre di più offre servizi innovativi e di elevata professionalità rivolti anche all'utenza esterna per rinviare la necessità di un ricovero in struttura

Bagolino

DI VITTORIO BERTONI

Una unione di professionalità, cura e rispetto per la persona fragile. Si concentra fin dall'origine in questo circolo virtuoso la mission della "Fondazione Beata Lucia Versa Dalumi" di Bagolino. "Il mutamento dei bisogni socio-assistenziali e sanitari - spiega il presidente, Gianlorenzo Richiedei - e la necessità di realizzare una rete territoriale di servizi integrata, efficace ed efficiente hanno determinato nell'ultimo decennio anche nella nostra struttura un profondo cambiamento nel ruolo, nelle attività poste in essere e nell'utenza, rinforzando la valenza e l'operatività, proprio per la sua capacità di offrire la massima qualità nei servizi, ambienti confortevoli, personale qualificato, dell'ottima cucina tradizionale, in un territorio di montagna di spettacolare natura e con un clima favorevole ove trascorrere le proprie giornate".

Servizi innovativi. Oltre ad offrire il tradizionale servizio di residenzialità a 120 utenti, 30 dei quali accolti nel Nucleo Alzheimer protetto, nel corso degli anni la Fondazione ha assunto, seguendo le evoluzioni della normativa e del welfare lombardo che richiedono alle moderne Rsa maggiore flessi-

LA FONDAZIONE BEATA LUCIA VERSA DALUMI



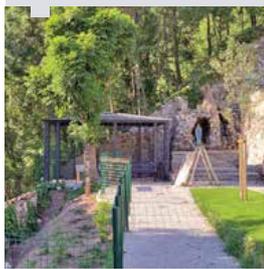
bilità e diversificazione degli interventi e dell'utenza stessa a cui sono rivolti, un ruolo fondamentale nella rete territoriale attraverso l'offerta di servizi innovativi e di elevata professionalità rivolti anche all'utenza esterna erogando prestazioni diver-

sificate pensate a misura della persona fragile e dei propri familiari. "Fra questi - prosegue il presidente - ricordiamo i prelievi e i pasti caldi al domicilio, l'assistenza domiciliare integrata e la Rsa aperta che offrono la possibilità di usufruire di

servizi sanitari e sociosanitari utili a sostenere la permanenza in casa della persona il più a lungo possibile, con l'obiettivo di rinviare nel tempo la necessità di un ricovero in una struttura residenziale.

Ambulatori polispecialistici. Infine, dai primi mesi del 2016, sono stati aperti gli ambulatori medici polispecialistici autorizzati in regime privatistico. Mettere al centro la persona e i suoi bisogni. "L'importanza del servizio svolto con dedizione e passione dai nostri operatori - conclude il dott. Richiedei - si traduce in una garanzia per la continuità della cura del malato che in questo modo è accompagnato nel suo percorso dalla fase acuta, alla fase riabilitativa in vista del recupero, nella migliore gestione delle patologie croniche e nell'esecuzione dei controlli periodici sanitari necessari e finalizzati ad una costante rivalutazione dello stato di salute e del benessere della persona".

Il presidente Richiedei: "Il malato è accompagnato nel suo percorso dalla fase acuta alla fase riabilitativa"



Volontariato

IL RESTAURO MOBILI DI GIULIANO

Nell'occasione del progetto "Nucleo Alzheimer: Rinascere dopo una pandemia" abbiamo coinvolto il nostro **Buccio Giuliano**, da alcuni anni in pensione ma che fu a capo del servizio di manutenzione della Fondazione, nel restauro di alcuni mobili divenuti indispensabili nel reparto protetto.

Sappiamo benissimo quanto tempo richiede un impegno tale e riconosciamo anche il volontariato di Giuliano nel prendersi cura mensilmente della nostra chiesetta, che senza di lui non sarebbe così brillante e accogliente.

La Fondazione



MISSIONE RADIO 51 PER LA FONDAZIONE

La prima settimana di settembre è stata per la Fondazione davvero speciale, poiché siamo stati ospiti di Radio 51 grazie alla disponibilità della giornalista dott.sa Maria Paola Pasini, che ha dedicato alla nostra R.S.A. ben cinque puntate.

Abbiamo avuto modo di presentare i servizi che vengono erogati all'utenza interna ed esterna, di parlare dello spinoso problema del reclutamento del personale sanitario, socio sanitario e socio assistenziale, e anche di dar voce ad una delle nostre ospiti: la signora Deodata di Ponte Caffaro classe 1919 che ha festeggiato i suoi 103 anni il 19 settembre scorso.

Deodata era molto emozionata, chi la conosce sa quanto sia riservata e modesta, ma siamo riusciti a coinvolgerla e a presenziare come rappresentante di tutti gli ospiti della R.S.A.

Grazie alla precisione, memoria e lucidità che la contraddistinguono, ha infatti offerto a tutti gli ascoltatori delle perle della sua vita lavorativa (stimata e apprezzata sarta), di come sta vivendo questi anni all'interno della Fondazione, del periodo pandemico, e in generale di come è cambiato il mondo dal suo punto di vista.

RADIO 51

Ringraziamo di cuore Giovanni Pelizzari che ci ha messo in contatto con la dott.sa Pasini, alla quale va il nostro sentito grazie per averci ospitato e soprattutto per la modalità con cui ha interagito con noi, per niente conoscitrici del mondo radiofonico.



Medici specialisti a disposizione della popolazione

LA FONDAZIONE INTENDE ASSICURARE AI PROPRI UTENTI PRESTAZIONI PRIVATE SPECIALISTICHE DI QUALITÀ, ELIMINANDO IN TAL MODO LE DIFFICOLTÀ COSTITUITE PRINCIPALMENTE DALLA SVANTAGGIOSA UBICAZIONE TERRITORIALE DI BAGOLINO E DEI PAESI CIRCOSTANTI RISPETTO ALL'INSEDIAMENTO DELLE PRINCIPALI STRUTTURE OSPEDALIERE E AMBULATORIALI.

La presenza di ambulatori polispecialistici, quindi, oltre a superare un enorme disagio per la popolazione (pensiamo soprattutto alle fasce svantaggiate e fragili, come anziani, disabili, persone non automunite e con servizi di trasporto minimi), favorisce importanti processi di prevenzione e informazione, la riduzione delle spese sanitarie e un ottimale funzionamento della rete dei servizi in un territorio montano spesso in seria difficoltà per quanto concerne l'accessibilità ai servizi.

Gli specialisti sono presenti in Fondazione mensilmente, secondo un calendario che potete trovare sul sito istituzionale e sulla pagina Facebook dei Poliambulatori.

È possibile prenotare la visita presso gli uffici amministrativi al numero 0365.99107.

ELENCO SPECIALISTI DEI POLIAMBULATORI DELLA FONDAZIONE BEATA LUCIA VERSA DALUMI O.N.L.U.S.

- **FISIATRIA:** Dr.ssa Marialuigia Praitano (Medico dirigente presso Fondazione Madonna del Corlo - Istituto di riabilitazione, Lonato del Garda).
- **ORTOPEDIA:** Dr. Claudio Gilardoni (Chirurgo ortopedico presso la Clinica San Camillo di Brescia e presso la Casa di Cura San Francesco di Verona).
- **CARDIOLOGIA:** Dr.ssa Maria Teresa Comini (U.O. Cardiologia ASST Mantova - Ospedale San Pellegrino di Castiglione delle Stiviere).
- **ECOGRAFIA ED EPATOLOGIA:** Dr. Giampaolo Lorini (ex Dirigente Medico Servizio Malattie Epatiche/ Ecografie internistiche ASST Franciacorta - Presidio Ospedaliero di Chiari).
- **OSTETRICIA E GINECOLOGIA:** Dr.ssa Donatella Albini (Medico libero professionista).
- **NEUROLOGIA:** Dr. Gian Paolo Anzola (Medico presso casa di cura Villa Barbarano).
- **SERVIZIO DI PSICOLOGIA:** in collaborazione con la cooperativa Incontra.
- **FISIOTERAPIA:** Fisioterapisti della Fondazione Beata Lucia Versa Dalumi O.n.l.u.s.
- **LOGOPEDIA:** in collaborazione con le logopediste della Casa di cura Villa Gemma.
- **GERIATRIA:** Dr. Gian Paolo Conter (ex Dirigente dei Servizi Sanitari del Comune di Brescia nelle RSA del Comune di Brescia).
- **PRESTAZIONI SPECIALISTICHE AUDIOPROTESICHE:** Acustica Bertocchi.
- **PSICHIATRIA:** Dr.ssa Bertolotti Antonella (Medico collaboratore presso Ospedale di Manerbio).
- **EMATOLOGIA, MEDICINA E TERAPIA DEL DOLORE:** Dr. Colosio Pier Lorenzo (Medico specialista in ematologia, malattie infettive e medico di struttura presso la Fondazione).
- **OCULISTICA:** Dr. Diego Vezzola (Medico oculista presso Ambulatorio Vezzola di Salò-BS e Corbetta-MI).
- **PNEUMOLOGIA:** Dr.ssa Roberta Scudellari (Medicina interna e medicina d'urgenza presso Casa di cura Villa Gemma di Salò e Villa Barbarano).
- **CHIRURGIA VASCOLARE:** Dr. Emanuele Botteri (Dirigente medico presso U.O. Chirurgia generale ASST Spedali Civili, presidio di Montichiari).

SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL 5x1000 DELL'IRPEF



C'È UN MODO PER SOSTENERE LE ATTIVITÀ DELLA FONDAZIONE BEATA LUCIA VERSA DALUMI O.N.L.U.S: DEVOLVERE IL 5 X1000 DELLA TUA DICHIARAZIONE DEI REDDITI.

IL TUO SOSTEGNO CI CONSENTIRÀ DI FAR FRONTE AL DIFFICILE MOMENTO CHE STIAMO ATTRAVERSANDO A CAUSA DEL COVID-19.

GRAZIE A CHIUNQUE CI SOSTERRÀ, PERCHÉ IN QUESTO MOMENTO ANCHE UN PICCOLO AIUTO PUÒ FARE LA DIFFERENZA.

FIRMA

Mario Rossi

**CODICE FISCALE
DEL BENEFICIARIO**

87000170172

Donazioni per "UN MATTONE PER LA CASA DI RIPOSO"

DONATORE	IMPORTO DONATO	DATA
In memoria di Marca Giancarlo	-	04/08/2022
N.N.	€ 60,00	08/07/2022
Si ringrazia Sueri Luca per la donazione di ausili alla Fondazione.		

"Gli importi e i nomi dei donanti sono indicati secondo la volontà degli stessi. I nomi e gli importi donati possono quindi essere indicati in forma anonima"

Anni d'argento

N.38 - OTTOBRE 2022

FONDAZIONE BEATA LUCIA VERSA DALUMI O.N.L.U.S.

R.S.A. BAGOLINO (BS)

Via Lombardi, 5 - 25072 Bagolino (BS)

Tel. 0365/99107 - 99482 - 99871

Diteci la vostra:

per suggerimenti o proposte potete scrivere a:

fondazione@beatalucia.it

